

# «La prima regola è essere attivi»

Di Meco (Auser): gli anziani sono un patrimonio, non possiamo abbandonarli

► PESCARA

«Gli anziani devono restare protagonisti e devono continuare a fare una vita attiva; l'apprendimento deve essere costante. Sono un patrimonio, la storia vive attraverso la loro memoria e sono figure determinanti nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni. Abbandonare una persona in un ospizio vuol dire farla morire lentamente».

Ha le idee chiare sul ruolo svolto dagli anziani nella società contemporanea, Silvana Di Meco, presidente dell'Auser di Pescara. Nato in Abruzzo nei primi anni '90 per volontà della Cgil e del sindacato dei pensionati, lo Spi-Cgil, l'Auser conta nelle quattro province ben 22 circoli, alcuni impegnati nella promozione sociale e altri nel volontariato, per quell'insieme di attività che prendono il nome di "Filo d'argento". Altri circoli sono

in via di costituzione.

Oltre tremila, nel complesso, gli iscritti. Tutti i circoli si occupano in maniera particolare di anziani, ma non operano solo con gli anziani.

Più che altro, l'obiettivo è quello di renderli protagonisti delle diverse attività, che vanno dai corsi di ginnastica, ballo e yoga, agli incontri sulla prevenzione sanitaria, fino alle attività collegate con il consultorio e ai progetti rivolti ai migranti.

Una delle attività che ha riscosso più successo è il corso di alfabetizzazione per immigrati, le cui lezioni sono tenute dagli stessi iscritti dell'Auser. Attivi ormai da dieci anni, nelle ultime edizioni hanno registrato, per ogni anno scolastico, oltre 60 iscritti, di sei diverse nazionalità.

L'Auser si occupa anche di supportare gli anziani dal punto di vista della salute: tra le diverse attività, solo per fare degli esempi, vi sono l'assistenza



Un anziano artigiano al lavoro

domiciliare, la consegna dei farmaci a domicilio e il trasporto negli ospedali e nelle cliniche. «Gli anziani», evidenzia Di Meco, «non possono essere allontanati dagli affetti familiari e dai luoghi in cui hanno sempre vissuto. Il ricorso alle case di riposo è da escludere, non possono in nessun caso essere lasciati soli. Prima la loro presenza nelle case era

scontata, mentre ora l'assenza si fa sentire. Oggi le nuove generazioni vanno troppo di fretta. L'anziano deve poter scegliere, ma ciò è possibile solo se si ha una mente critica, se si continua ad essere cittadini impegnati. Questo», conclude la presidente dell'Auser, «è il nostro obiettivo».

**Lorenzo Dolce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA